

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

**Col primo novembre è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.**

**Si pregano in pari tempo gli associati muresi a saldare al più presto i loro debiti, poiché l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.**

UDINE 4 NOVEMBRE

All'avvicinarsi dell'11 novembre, giorno dell'apertura dell'Assemblea nazionale, più vivaci si fanno nella stampa francese le discussioni sulla futura costituzione. La prima questione costituzionale, che si presenta si è quella che riguarda il suffragio universale. Si deve conservarlo qual'è attualmente od introdurre qualche modificazione? Se si guardano i risultati che esso diede nei 24 anni scorsi da che fu introdotto in Francia, i francesi non hanno certamente a lodarsene. I tre plebisciti, e le elezioni del Corpo Legislativo durante il secondo impero provarono ad evidenza che il suffragio universale è ottimo strumento di despotismo. Non vi è quindi da meravigliarsi se sorgono delle voci per chiedere che si ponga qualche restrizione al diritto elettorale. Si vorrebbe portare a venticinque anni l'età in cui i cittadini divengono elettori, ora fissata al ventunesimo anno, ed esigere un domicilio più lungo in un dato comune per essere iscritto tra gli elettori. Ma vi hanno dei giornali, anche moderatissimi, che, quantunque malcontenti degli effetti del suffragio universale, respingono l'idea di modificarlo, dopo che esso funziona in Francia da un quarto di secolo ed è entrato nei costumi politici del paese: «Noi non siamo fanatici del suffragio universale (così scrive il *Journal des Débats*); non siamo noi che siamo andati ad evocare dal seno della nazione questa nuova forma di diritto, questa formidabile potenza sconosciuta che ora ci conduce e ci padroneggia. Ma noi teniamo conto dei fatti e rispettiamo nell'opinione ed in qualche modo nella fede pubblica la apparenza se non il carattere di un diritto indiscutibile. Il suffragio universale è oggi, cheché si dica e cheché si faccia, uno di quei diritti. Esso, dopo il giorno felice o funesto della sua istituzione, si è fortemente stabilito nelle idee; se non nelle convinzioni, dei più, e sarebbe pericoloso, insensato il volerlo restringere, foss'anche colle migliori intenzioni del mondo. Quest'opinione del foglio neo-repubblicano prevarrà certamente, poichè essa è conforme a quella del signor Thiers. Le altre questioni, quella cioè della creazione di una seconda Camera e quella sulla presidenza o vita o limitata a un certo tempo da conferirsi a Thiers, hanno una importanza secondaria e relativa, a bene a ragione il *Times* si meraviglia che si dia ad esse la preferenza, anziché a quella che sola darebbe alla Francia la libertà ed il *self government*, la responsabilità dei ministri, responsabilità che ora è tutta del signor Thiers, ma che non è che nominale.

In Prussia la grande preoccupazione del giorno è sempre la legge provinciale. È probabile che al riaprirsi del Landtag, mediante l'annuncio un'informata

di nuovi membri della Camera dei Signori, si giunga a far passare quella legge; non però quale fu proposta dal governo, ma con delle modificazioni importanti che la toglieranno il suo carattere liberale. Siccome poi la Camera dei deputati (che già votò, com'è noto, la legge ora presentata dal governo all'altra Camera) non accetterà quelle modificazioni, così si prevede che la legge verrà, chi sa per quanto tempo, giocata alla palla fra le due Camere. Intanto i fogli liberali strepitano e gridano che bisogna distruggere dalle fondamenta un'istituzione tanto contraria alla libertà come è quella della Camera dei Signori, formata in buona parte di membri ereditari.

Jeri il telegrafo ci ha riferito che il prof. Grünert di Königsberg ha scritto al Vescovo d'Ermeland per dichiarargli che non lo riconosce più come suo vescovo, avendo egli, il vescovo, ammesso il dogma dell'infallibilità pontificia. La lettera è concepita in termini energici e che manifestano altamente l'indignazione di cui il Grünert si sente compreso nel veder la Chiesa travolta in un abisso della setta gesuitica. Eccone un saggio: «Io non riconosco più monsignor Crementz come vescovo cattolico divinamente istituito, ma non considero più in lui che il capo, rivestito di un carattere episcopale, di un partito religioso gettato nelle vie dell'errore, e che lavora alla rovina dell'antica verità del Cristo. So che l'attuale gerarchia pseudocattolica non è più che un gigantesco cadavere, il quale minaccia di appettare colla sua corruzione ogni vita sana; so che i vescovi tedeschi soccombono sotto il peso della maledizione attirata dalla loro mala azione, e che abbandonati dallo spirito di Dio, camminano irrevocabilmente alla rovina della Società e della Chiesa.»

Giorni sono, un membro del gabinetto inglese, John Coleridge, ha attaccato vivamente, in un discorso, la politica immobile dei Tories; ha affermato la necessità di accordare agli agricoltori la franchigia elettorale e, togliendo occasione da che un duca ed un vescovo avevano chiesto provvedimenti contro l'agitazione dei lavoratori della terra e le associazioni agricole, ha soggiunto esser oerto che le leggi relative alla trasmissione dei terreni, alla manomorta ed alle sostituzioni debbono essere esaminate in tempo opportuno; e l'effetto pratico dello stato attuale di queste leggi sulle condizioni della gente di campagna avrà necessariamente somma influenza sul modo nel quale queste questioni saranno poste. La stampa ha voluto vedere in queste parole l'intenzione del ministro Gladstone di toccare la costituzione della proprietà inglese; e il *Daily-News* ed altri fogli liberali ne l'hanno lodato. Ma non è tra questi il *Times*, al quale è parso anzi di dover dare un' ammonizione al governo, e di minacciarlo d'un voto ostile alla prima occasione, dando così a dividere in qual modo la pensino i conservatori anche su quelle questioni.

La carlista *Regeneracion* pubblica un indirizzo del capitolo metropolitano di Granada all'arcivescovo della stessa diocesi intorno al giuramento alla Costituzione, del quale il papa, con lettere del 22 settembre 1869 e 22 aprile 1870, dichiarò *nada obsta* a che sia prestato dai vescovi e dal clero. In codesto indirizzo si legge il seguente passo: «I prelati e il clero spagnolo, senza venire menomamente meno al rispetto dovuto al Santo Padre che ardentemente amano e la cui autorità venerano, non giudicarono conveniente valersi del permesso che loro concedeva di giurare, perchè, conoscendo praticamente le condizioni della politica della rivoluzione, intesero d'avvicinare i pericoli, i quali inchiodavano quella esigenza per la dignità del clero e per gli interessi religiosi in Spagna. A questo proposito scrive l'*Imparcial*: «I prelati e il clero spagnolo non vengono meno al rispetto dovuto al

Santo Padre. Però il Santo Padre loro concedeva il permesso di giurare, ed essi non giurano, perchè ciò involge pericoli per la dignità del clero e per gli interessi religiosi in Spagna. Da ciò risulta che il Santo Padre è, secondo questi prelati e questo clero, un povero uomo che neanche sa quel che conceda. E i prelati o il clero che questo asseriscono, nutrono molto, moltissimo rispetto al Santo Padre!...»

## (Nostra Corrispondenza)

Milano 3 novembre.

Rivedere una città dove ho soggiornato qualche tempo è per me maggiore diletto, che non il veder cose nuove. Questo mi accade anche rivedendo Milano, per la trasformazione che in poco tempo vidi farsi in questa città, e che è esempio ed indizio di quella che o si fece, o si fa facendo in molte altre, in tutte, dopo l'acquisto della indipendenza e della unità nazionale.

Io devo dire che il lievito della libertà ha pure giovato a qualcosa, dacchè vedo tante cose mutate in meglio. Qui vasti quartieri di nuovi fabbricati che mostrano la ricchezza del paese; qui allargimento di vie prima ristrette fatto con grande spesa, o piuttosto con lusso fin troppo, fuori che in quei luoghi dove era necessario per la circolazione interna moltissimo aumentata; la galleria gigantesca con tutti i suoi annessi e connessi, divenuta un luogo di convegno per i Milanesi e per i forestieri; un espandersi della città tutto all'intorno in sobborghi sempre più estesi, dove si fondano molte industrie; costruiti finalmente, che non esistevano, un grandioso macello pubblico, ed un cimitero monumentale, e molti nuovi edifici per scuole e per altri istituti; l'istruzione maschile e femminile elementare, le scuole serali e festive, le tecniche, le speciali portate ad un punto, che nulla ci manca; occasioni frequenti date all'appello di gente nostra e straniera, che lascia guadagni, accresciuti dal pari con pingui lasciti ogni sorte di beneficenza; estesi i miglioramenti all'agricoltura ed all'industria sparsa per le piccole città, onde mantenere tanta splendidezza.

Quello che vedo a Milano ho poi veduto a Torino, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Napoli ed ora si sta facendo a Roma, a tacere delle città secondarie dove in qualche misura si fece altrettanto.

Insomma, per quante cose restino ancora da farsi e per quanto ci lagiamo dei pesi che ci gravano sul collo per le spese dovute fare nelle guerre, nelle pensioni, nelle strade ferrate, in tantissime altre opere pubbliche ed istituzioni, ci resta ancora tanto fiato in corpo da farne altre di molte volontarie, sia come Provincie, sia come Comuni, come associazioni, come privati.

Confrontiamo il 1859 col 1872, che non è poi un grande lasso di tempo, e per quanto lenti crediamo di andare vedremo che abbiamo fatto un grande cammino e che si procede pur sempre.

Sento qui l'eco delle ultime solennità, delle esposizioni d'arte e dei congressi d'ingegneri ed artisti. Quest'ultimo non lasciò un grande seguito d'idee dietro a sé, ma il primo toccò molte questioni, che avvieranno il paese a maggiori progressi. Lo vedremo dal resoconto che sta per pubblicarsi. In quanto alla esposizione di arti belle essa fruttò, se non altro, agli artisti esponenti poco meno di mezzo milione di lire in compere fatte di quadri e statue, ed alcune belle commissioni per gineta. Fu notevole il fatto, che tra i compratori di oggetti di belle arti c'è il viceré dell'Egitto. È singolare il fatto di questo principe, il quale volle incoraggiare l'arte

italiana, come lo dimostrò con questo compere e coll'opera commessa al Verdi. È questo un barlume di nuovo incivilimento che sta per estendersi all'Egitto, oppure un modo di dimostrare, che il reggitore di quel paese comprende come l'amicizia dell'Italia può giovargli in confronto di quella di altre potenze? È un indizio in ogni caso che anche gli artisti italiani possono volgersi all'Oriente per il proprio vantaggio e per quello della patria. Negozianti, industriali, artisti, viaggiatori, tutti gioveranno all'Italia nostra prendendo possesso col lavoro e collo studio di quei paesi. Leggiamo testi dell'ambasciata etiopica, della quale fu introduttore il nostro Antinori. Ciò prova che si comincia colà ad accorgersi che l'Italia esiste! Sarà di grande vantaggio al nostro paese, se molti comprenderanno che, come giovarono tanto all'Inghilterra, così a noi medesimi gioveranno queste nazionali espansioni. Noi non vogliamo né conquistare, né occupare paesi, ma faremo ottimamente se porteremo l'attività e la civiltà italiana in quelli che virtualmente verrebbero ad estendere il nostro territorio, la nostra potenza morale, e quindi anche materiale.

Molti e vari giudizi s'intesero sul nuovo monumento a Leonardo da Vinci eretto sulla piazza posta tra la Galleria, il palazzo del Marino, o Municipio, ed il teatro della Scala. Nel 1859 questa piazza non esisteva, e fu per così dire improvvisata demolendo certe case quando, l'uno dopo l'altro, gli Stati di Parma, Modena, Romagna e Toscana portarono a Torino il plebiscito dell'annessione, che veniva a ricevere una specie di conferma con una festa milanese, quasi venissero quei paesi a dichiarare alla Lombardia che seguivano volentieri il suo esempio. Leonardo da Vinci, il grande artista ed ingegnere toscano, che lasciò in Lombardia discepoli e seguaci, venne debitamente onorato in questa piazza. Il suo monumento, per quanto criticato, fa bene in questa piazza, e come non scomparisce dinanzi al massimo teatro ed al grande arco della galleria che gli fa sfondo, così non scomparirà quando, dopo aver fatto a nuovo il magnifico salone del Museo, il Municipio milanese vorrà compiere quell'edificio, conservandogli il suo carattere. Sull'altra piazza sorge il Teatro della Commedia, ideato dallo Scala, ma modificato esternamente da altri, perchè offrì degli appartamenti e mezzanini da affittare. Né questo è il solo teatro eretto a Milano, che un altro se ne costruì nell'immenso Foro Bonaparte, dove le piante, come nel bel giardino, confortano di loro ombre, dove c'è un caffè-giardino, mentre più in là si eressero dei mercati coperti, ed il senatore Rossi un grandioso magazzino centrale per i suoi panni, la cui fabbricazione va prendendo uno sviluppo sempre maggiore, apportando così a Vicenza, che progredisce nell'agricoltura, e massimamente nelle irrigazioni, il beneficio sempre più esteso dell'industria.

Uno degli edifici più importanti ultimamente eretti a Milano è quello della Cassa di Risparmio, in cui, malgrado che ogni anno questo Istituto profonda in beneficenze, può occupare qualche centinaio di quei milioni che costituiscono il suo avanzo nella immensa estensione di affari che fa. È un edificio costruito sullo stile di quelli di Firenze, nei quali i muraglioni etruschi, sono sormontati da finestre con archi gentili e da cornici eleganti. Anche la Cassa di Risparmio cogli straordinari incrementi che fece negli ultimi anni, è una prova di aumento di ricchezza nel nostro paese, se si vuol badare ai fatti reali piuttosto che a quei perpetui lamenti, che si ripetono con insistente pedanteria dal giornalismo, tristissimo eco delle tristi chiacchiere della gente disoccupata e quindi perpetuamente malcontenta. Ben disse testé un giornale, che la stampa italiana non tratta abbastanza i pubblici interessi, e che essa somiglia a quei cavalli dei circhi, che

la cassa, lamarindo, manna, ecc. sostanze che fermentando e decomponendosi anormalmente negli intestini, producono spesso gonfiezze di ventre, dolori e diarrea.

In questi ultimi anni però, alcuni medici milanesi più spassionati e coscienziosi, educati dall'esperienza e dallo studio, si decisero di trattare questo morbo come noi trattiamo le febbri tifoide, il che vuol dire che so i detti medici non hanno bastante coraggio o convinzione per chiamar le cose col loro vero nome, cioè non tolgie che nel massimo numero dei casi la così detta febbre miliare grave, non sia in realtà che una pura febbre tifoide.

E qui mi arresto, concludendo come ho cominciato: «La miliare non esiste». — Abbasso i pregiudizi, le stoltezze, le superstizioni d'un tempo caduto per sempre. Ora lo studio ed i fatti devono tener luogo dell'imbecille ipse dixit e delle assurde teorie d'altri giorni. — O arrabbiati milaresi! Voi siete un anacronismo ambulante, ma non vivete; imperocchè da molti anni siete già putrefatti.

Palazzolo 23 ottobre 1872

## APPENDICE

## SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI  
DEL DOTT.

GIUSEPPE PELLEGRINI.

(Vedi N. 187, 203, 215, 262, 263 e 264)

VII ed ultimo.

Appena pronunciata dal medico la terribile diagnosi di miliare, l'ammalato viene imprigionato in una stanza, le finestre e le porte della quale devono essere chiuse ermeticamente. — Pesanti coperture o avvolgono, egli deve frequentemente ingoiare beveroni caldi e nauseanti, e guai a lui se si attiene a sporgere un dito fuor delle coperte. — Da quel momento egli è condannato a morire sudando. E l'infelice suda ben presto; ma d'un sudore

forzato, esauriente, nocivo, ben diverso dalla benefica traspirazione che sorge spontaneamente nella fine delle gravi malattie. — Carni, letto e camicia sono rapidamente inondata dal sudore; l'aria non rinnovata s'impregna sempre più di esalazioni mortali: la temperatura si accresce; il sangue carico di acido carbonico e di miasmi infetti, aumenta di minuto in minuto la febbre, l'ambascia, la difficoltà del respiro, il delirio; sopraggiunge infine il sopore; alcuni moti convulsivi, brevi, rapidi, spaventosi fanno guizzare le carni dello sventurato sulla cui testa che arde, s'agita impaziente la tetra ala di morte.

Se un po' d'aria pura e vivificante potesse penetrare in quei polmoni, se si cercasse di moderare il sudore e la febbre colle coperte asciutte e leggere e col freddo, se venisse tolto quel putrido bagno di sudore che esaurisce e avvelena, non sarebbe forse perduta ogni speranza.

Ma no! Una inesorabile condanna di morte pesa sull'infermo, il quale in nome della scienza morrà soffocato. — Che niuno s'attenti d'alleggerire le coltri che lo fanno abbruciare e lo soffogano; sventura a chi vorrà togliergli quella camicia bagnata e fetente per sostituirne una fresca ed asciutta; ma-

ledizione a chi oserà aprire la porta per far entrare uno spiro d'aria e di luce entro alla stanza. — Ecco i precetti del miliaromano che dissangua come un vampiro e soffoca al pari del boia; precetti che le famiglie credule e superstiziose seguiranno appuntino.

E dopo uccisa la vittima, il miliaromano esclamerà con un sorriso d'orgoglio: «mori *l'yo artis*».

Date luce ed aria agli infermi. Spalancate porte e finestre nei giorni tiepidi e quieti. L'aria pura e la luce sono i primi elementi di vita, e l'ammalato ne abbisogna ben più del sano. Senza luce e senza aria, l'uomo più robusto, come la pianta più vivace, intisichiscono e muoiono, e chi vi consigliasse nelle malattie di non rinnovare mai l'aria della vostra stanza e di starvene al buio, sarebbe uno di quei villi nemici che a tradimento attentano alla vostra vita. — Aria a pieni polmoni, luce quanta i vostri occhi possono tollerare, e ricordate ai miliaromani arrabbiati che i rospi soli amano i miasmi e le tenebre.

La miliare viene inoltre curata col tartaro stibato che a breve andare induce gastriti tossiche; colla canfora, il più infedele di tutti i rimedii; col-



## ITALIA

fanno trenta miglia in un giorno senza muoversi dal posto e senza produrre alcun utile effetto.

Al monumento che si erige sul piazzale agli uomini illustri, come quelli del Vinci, del Beccaria, del Cavour, si aggiungono ad educare il popolo all'arte quelli del nuovo Cimitero, che promette di diventare un campo vasto di lavoro per la scultura milanese. Io non ne faccio la descrizione; ma vi dico soltanto che se non è tutto bellissimo quello che vi si fa, molte cose belle e gentili vi si ammirano pure. Anche la necropoli servirà adunque ad educare ad umanità e gentilezza questo popolo milanese.

E qui, dopo questo breve ricordo di una città dove ho vissuto alcuni anni, permettete che vi rammenti anche il tempo in cui non ultimo ero in essa a rappresentarvi i dolori, i sentimenti, gli sdegni di quel Veneto, alla cui sperata liberazione cercavo di contribuire come potevo con un lavoro assiduo, costante di tutti i giorni, di tutte le ore, confortato sì da buone amicizie, ma più di tutto dalla coscienza che nella solitudine abituale m'era compagna. Fu forse quel lavoro che valse al vostro occasionale corrispondente di essere onorato di molte amicizie di persone a lui prima ignote, tra le quali furono anche quelle di molti elettori, di paesi dove non aveva nessun conoscente personale, che lo giudicarono degno di essere annoverato fra i rappresentanti dell'Italia a Roma, cionché poteva, senza ambirio, desiderare, per compiere il voto fatto come rappresentante di Venezia vent'anni prima. Sebbene il vostro occasionale corrispondente debba accusarsi pur troppo di avere mancato, e di dovere, per le sue necessarie occupazioni, mancare di creanza anche coi suoi benevoli, pure sente dentro di sé qualcosa che gli dice di non avere mai mancato ai suoi doveri, e di aver sempre lavorato assiduamente a promuovere gli interessi della grande patria, della regione veneta e della piccola patria. E per questo, in un momento in cui gliene viene quasi un'accusa di quest'ultimo ordine, si conforta un poco, ed è il suo diritto, con qualcheuno di quei ricordi, che valsero ad acquistargli altre volte l'altrui benevolenza.

Questa chiusa alla mia lunga lettera è dovuto ad un'interruzione che mi viene per istampa dal Veneto, a cui interessi pensavo anche nella scappata che, non per mio divertimento, ho fatto in questa città, a me cara per tanti ricordi del tempo in cui si pensava a fare l'Italia.

## Francia e Italia.

Togliamo dal *Piccolo*, giornale di Napoli, il brano seguente d'un importante carteggio da Roma. Il conoscere ciò che in esso si narra è tanto più opportuno attualmente che in Francia continuano le manifestazioni più o meno bellicose. Dopo il recente ordine del giorno del generale Ducrot, oggi il telegrafo ce ne segna un altro del generale Chanzy, nel quale si raccomanda all'esercito di restare estraneo ai partiti, e di limitarsi a difendere l'ordine all'interno e a far rispettare all'estero la bandiera della Francia. Ecco ciò che scrivono al *Piccolo*:

« Il nostro addetto militare a Berlino col. Mocenni, parti ieri sera per andare a riacquistare il suo posto. Il colonnello del nostro stato maggiore, non son tenuto a celarlo, ha espressa la sua convinzione che fra un paio d'anni ci vedremo piombare sullo stomaco la Francia; e asseriva essere questa stessa la convinzione negli alti circoli di Berlino.

Vi scrissi ancora il 23 che i nostri delegati della Commissione del metro, tra i quali il generale Ricci, dai discorsi degli alti personaggi, coi quali si erano abboccati a Parigi, avevano potuto rilevare che in Francia non vi sono 10 uomini favorevoli all'Italia, per servirvi dell'espressione di uno di quei delegati.

Posso ora assicurarvi che il Menabrea, che come saprete fece testé un viaggio in Savoia e in Francia, ha la stessa persuasione, e posso aggiungervi che all'apertura del Parlamento, il Senato udrà la sua voce debolissima chiedere armamenti su vasta scala.

Al Ricci, al Mocenni, al Menabrea potete aggiungere lo stesso La Marmora, amico appassionato della povera Francia. Quando s'è avuta la soddisfazione di udire colle proprie orecchie: *les Italiens à la queue* da un impiegato di ferrovia, non si può a meno di ricredersi su parecchie idee più o meno sentimentali. A questo proposito, vi narrerò un altro fatterello avvenuto ad un capitano del nostro esercito, fratello d'un nostro stimabilissimo pubblicista militare, fatterello seguito nei primi giorni di ottobre.

Egli era in un vagon con altri sei o sette italiani. Fermatosi il convoglio ad una stazione intermedia, un signore fa per entrare nello stesso scompartimento; ma un impiegato lo tira per la falda dell'abito, dicendogli: *Allez dans cet autre vagon là-bas; vous y trouverez une meilleure compagnie qu'avec ces brigands d'Italiens.*

Da ultimo posso dirvi che il gen. Ricotti, il Pettiti ed altri costituenti la parte più rispettabile della nostra milizia, dividono anche essi la stessa opinione: che la Francia appena organizzata in parte cercherà il pretesto per attaccarci. Non vi meravigliate perciò se alla Camora udrate, come mi viene assicurato da persone competenti, lo stesso gruppo Ricasoliano domandare ad alta voce gli armamenti. La stessa sinistra lancerà dei rimproveri al Ricotti, che fino a ieri è stato il suo Beniamino. Del gruppo Lamarmoriano non parlo. Tutta la parte più cospicua del paese, militare e borghese, è convinta che non dovremo transigere col nostro onore, e che dovremo apparecchiare seriamente a questo ingiusto attacco.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *G. del Popolo*: «Ricorderete la commedia dei tre milioni o dugocinquanta mila lire che secondo la legge delle garantigie forma la lista civile del Pontefice, o che offerti dal ministero in un'apposita cartella, sono stati per ordine del papa rifiutati dall'Antonelli.

Or bene; il rifiuto papale com'era da presumersi, non era cosa seria, ma meramente una finzione per darsi l'aria di non venire a compromessi, nell'atto stesso che i denari sono intascati brativamente.

Ecco di che tratta.

I gesuiti, col De-Merode, hanno ideato nel Belgio e in Francia una combinazione cattolico-bancaria degna al tutto dei figli di Loyola.

Una società più o meno alla *Langrand-Dumorceau* (come chiamava umoristicamente il prigioniero) darebbe in prestito alla *Santa Sede* i tre milioni colla giunta accennata.

Il Vaticano, intascati i denari, si guarderebbe per bene di restituire un centesimo alle convenute scadenze. La casa assaptrice di questo prestito di nuovo genere *sequestrerebbe* allora per suo conto la cartella delle 3,250,000 lire dell'annua rendita fissata al Papa dal governo italiano, ed ecco fatto il becco all'oca!

Mercoledì un tal sotterfugio il Papa godrebbe i milioni senza averne obbligo al governo italiano.

Ma questa commedia potrà essere ammessa dall'Italia?

Ci rivedremo a Parlamento aperto.

Continua l'arrivo dei deputati e si assicura che veramente il ministero nei primi giorni della riapertura del Parlamento presenterà il progetto di legge sulle corporazioni religiose preceduto da una relazione assai voluminosa.

Sull'argomento di cui si parla in questo carteggio, cioè sulla gherminella del Vaticano, ecco ciò che si scrive da Roma al *Corr. di Milano*:

Bisogna convenire che il mezzo sarebbe poco scrupoloso; ed anche poco praticabile poiché S. S. avendo tutte le prerogative di un sovrano, ne viene che le sue rendite non sono sequestrabili, come non sono sequestrabili quelle del Re.

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Assicuratevi che il cardinale Antonelli, per acquistare l'appoggio della Russia nella questione degli ordini religiosi a Roma, abbia fatto notevoli quantunque parziali concessioni a questa potenza. Il signor di Kapnist che, prima della sua partenza per Pietroburgo, affermava di avere ottenuto l'introduzione della lingua russa nei seminari polacchi, avrebbe ottenuto adesso, dopo il suo recente ritorno a Roma, che i libri di devozione, di cui si servono i polacchi di ambasciati e vescovi, fossero d'ora avanti stampati in russo, colla minaccia della deportazione, per chi, fuori della cerchia dell'antico ducato di Varsavia, oserebbe servirsi di libri di preghiera nel patrio idioma.

Il cardinal Giacomini partirebbe da quell'assioma che in questo disgraziato paese non vi sono più polacchi, essendo stati tutti esterminati, ma solo cattolici russi, e che il popolo stesso, avverso alla lingua di quella nobiltà che, secondo la *Voce della Verità*, non faceva che opprimere, rinnega la lingua dei suoi antichi oppressori e vuole lodare il Signore nella favella dello czar.

Intanto la diplomazia russa, ricompensando il Vaticano, avrebbe aggiunto i suoi buoni uffici presso il nostro Governo a quelli della Francia, dell'Austria e del Belgio nell'affare della soppressione degli ordini religiosi a Roma, e l'on. Visconti-Venosta, oltre al signor Fournier ed al conte di Wimpfen, avrebbe attualmente il barone Kukul sulle spalle.

Però egli avrebbe risposto argutamente a quest'ultimo che l'Italia sopprime i frati perchè non ha per collocarli una Siberia, ora la Russia ha già trasferito tutti i religiosi cattolici del suo impero.

Stamattina il papa ha detto messa nella cappella Sistina ed ha distribuito la comunione a molte persone.

## ESTERO

**Francia.** L'*Indépendance Belge*, parlando della protesta degli ufficiali intervenuti al banchetto della Fère, pubblicata dal *Journal Officiel*, trova strano che questo si ostini a non mettere in causa che il racconto velato dell'*Indépendance*, mentre altri giornali hanno pubblicato narrazioni esplicite dell'incidente. Lo stesso foglio, contestando l'asserzione dell'*Ordre*, dice non aver ricevuto nessuna lettera di rettifica dagli ufficiali di guarnigione alla Fère.

Pare del resto che la protesta degli ufficiali sia stata ottenuta tanto per non dar luogo all'inchiesta, cui opponevasi il ministro della guerra, generale Cissey, minacciando di dar la dimissione. La *Correspondance republicaine* racconta che, essendo un deputato andato a far visita al signor Thiers, e caduto il discorso sull'incidente in proposito, il Presidente disse:

« Che volete? Il generale Cissey non ha mai detto di essere repubblicano, ed in ogni caso non si potrebbe fargli il rimprovero di averci ingannati.

« Va benissimo, rispose il deputato, egli ha diritto di non esserlo, ma in tutti i casi è in dovere di dichiarare che aderisce alla vostra Repubblica; altrimenti non potete conservare presso di voi un Ministro che non è nemmeno governativo.

« Eh! soggiunse il Presidente scotendo il capo, se voi credete che sia così facile trovargli un suc-

cessore!... Non vi son molti generali che possano diventare Ministri della guerra!... So bene che vi è Chanzy.... Oh! Chanzy è un buon ufficiale... bup-nissimo ufficiale.

Questa conversazione è pure confermata dall'*Indépendance Belge*, secondo la cui narrazione il presidente avrebbe esternato il dubbio di poter trovare un generale schiettamente repubblicano.

**Germania.** Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*: Molti abitanti del Soderburg, accompagnati dal prefetto di Bitter si presentarono al ministro dell'interno, e al signor Delbrück per chiedere facoltà di presentare una domanda all'imperatore contro ogni possibile retrocessione della loro provincia, cioè dello Schleswig-Holstein, e il permesso fu accordato.

Il re di Baviera ha rifiutato di cambiare le uniformi bianche e blu della sua armata rendendole uguali a quelle di tutta la Germania. Il giovane re si è meritato gli elogi dei giornali ultramontani, per questa sua resistenza (essi dicono); però al Ministero della guerra la cosa ha fatto pessimo senso, e qui a Berlino si comincia ad esser stanchi della condotta del re di Baviera e di Wurtemberg.

Nonostante la mediazione di persone rispettabili, è fuori di dubbio che monsignor vescovo di Erlangen ricorrerà ai tribunali per l'assegno che gli è stato sospeso. Il Governo non si tiene molto sicuro dell'esito di questo giudizio, perchè riuscendo a provare monsignore che quell'assegno, come tutti quelli che i vescovi ricevono, non è altro che il frutto di un capitale rappresentato un giorno da beni rustici venduti al Governo, l'assegno in questione si riduce ad un interesse di mutuo, o censo, come si voglia chiamare, e l'esito della causa non è dubbio.

La legge sul matrimonio civile sarà domani sottoposta all'esame del Consiglio dei Ministri.

I giornali lodano il vescovo di Lubina per aver dato, le dimissioni anziché assoggettarsi ad un dogma al quale non credeva. Si parla per suo successore di monsignor Glavina, canonico alla cattedrale di Trieste.

**Inghilterra:** Le inondazioni continuano in Inghilterra.

Il Trent, il Donvent, lo Stour e altri fiumi, strariparono a motivo delle ultime piogge eccessive. Le coste del Midland (parte centrale dell'Inghilterra) sono invase da quei fiumi sopra vastissima estensione. Attorno a Nottingham, dopo tre giorni di pioggia non interrotta, i corsi d'acqua giunsero a maggiore altezza che nelle grandi inondazioni del 1837 e del 1864 e andavano crescendo. La navigazione è interrotta sui fiumi e sui canali, gli argini essendo sotto'acqua, e in molti distretti le vie maestre riscono del tutto impraticabili ai pedoni. L'irruzione è stata così rapida che i proprietari di bestiame durarono grande fatica a salvarlo. Le semine d'autunno sono interrotte in tutte le terre basse le quali offrono aspetto d'immensi laghi. Le acque, secondo le ultime notizie, incominciarono a ritirarsi, ma inondano tuttavia una gran parte delle contee di Nottingham, Leicester, Derby e Lincoln, e sopra vari punti cagionarono grandi disastri. Parecchi armenti rimasero annegati, gli abitanti dovettero rifugiarsi nelle barche. Gli officii cessarono i lavori, l'acqua avendo invaso i fornelli. Anche la selvaggina perì nei campi. Si videro lepri e conigli ammassati sulla parte superiore delle siepi ove le acque non erano giunte. Nell'Yorkshire, l'Aire e il Don traboccarono su vari punti. A Sheffield il fiume fece altrettanto. A Salford sei case sopra diciannove in costruzione su d'una fila crollarono per esser state le fondamenta corrose dalle acque, e sotto le loro macerie rimasero sepolti parecchi operai. Sulla ferrovia del Sud-Ovest la stazione era talmente coperta d'acqua che i treni dovevano camminare con precauzione per traversarla: il moto delle macchine e dei vagoni faceva schizzare l'acqua fino sulle piattaforme.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11587.

## Municipio di Udine

## AVVISO D'ASTA

In relazione all'avviso 18 ottobre 1872 N. 10811 si porta a pubblica notizia che nell'esperimento d'asta che ebbe luogo in quest'oggi dei lavori di applicazione delle tavolette per la numerica delle case e dei nomi delle vie furono deliberati per la somma di L. 2885, e che il termine utile per la presentazione di una offerta di migliorata non inferiore al ventesimo ha la sua scadenza col giorno 7 corrente alle ore 2 p. m.

Dal Municipio di Udine,

li 2 novembre 1872.

Pel Sindaco

MANTICA.

N. 271.

## Collegio Provinciale Uccellis in Udine

## Avviso di Concorso

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile, viene aperto il concorso ad un posto di Maestra-assistente alle seguenti condizioni:

1. L'emolumento della Maestra-assistente è determinato in L. 300 annue, pagabili in rate mensili posticipate decorribilmente dal giorno che

la titolare entra nell'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2. Oltre a ciò la Maestra-assistente, come le altre insegnanti del Collegio, consegue l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva ed il bucato;

3. L'assistente come sopra dimora nell'Istituto, ha però un giorno di libero ogni mese per uscire, nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4. Oltrechè alla parte didattica è tenuta nei limiti, e colle norme degli Statuti e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio, a prestare nella parte disciplinare ed educativa delle allieve la qualità di istitutrice;

5. Le aspiranti dovranno produrre istanza alla Direzione del Collegio provinciale Uccellis in Udine, entro il 20 novembre p. v., corredata dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita,
- b) id. di sana costituzione fisica adatta a magistero,
- c) id. di vaccinazione, o di subito vajuolo naturale,
- d) id. di moralità, rilasciato dall'autorità municipale per l'ultimo quinquennio almeno,

e) Fedine penali,  
f) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare almeno di grado inferiore.

6. La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espiro di detta epoca.

Il presente viene pubblicato ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 27 ottobre 1872.

Il Direttore Onorario

A. DI PRAMPERO

**Sgranatoi con ventilatore e senza** di Sello Giovanni di Udine. Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso* il seguente articolo comunicato.

Nella sezione delle macchine osservai, tra altri Sgranatoi, quello di Sello Giovanni di Udine, unico in questo genere, premiato con *Menzione onorevole*. Egli è il primo che inventò e costruì tali Sgranatoi. Con piacere vidi pur anche nel suo laboratorio che ne sta costruendo altri con delle modificazioni che lasciano nulla a desiderare.

Chi volesse dargli commissione è certo che avrà dei buoni Sgranatoi tanto con ventilatore, che senza e d'una perfetta qualità.

## FATTI VARI

**I volontari di un anno.** La *Gazzetta d'Italia* dice esserle assicurato che fino da ieri per ordine del Ministero della guerra i volontari di un anno vennero tolti dalla dipendenza dei distretti e incorporati nei reggimenti attivi.

**Le fortificazioni di Roma.** Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Voilà sapete come tra le fortificazioni considerate d'urgenza vi è la costruzione di alcune opere di difesa intorno alla nostra città. Non si tratta già di far della capitale un ridotto centrale di difesa come alcuni avrebbero voluto, ma solamente di mettere a coperto la città di Roma da un colpo di mano dalla parte di mare. Diversi ufficiali del genio militare sono incaricati di questi studi, ch'essi disimpegnano con molta diligenza, recandosi a rilevare quasi tutte le posizioni ed a studiare sul posto l'opportunità o meno di erigere alcune opere. In questi ultimi giorni gli ufficiali in discorso notarono un certo freddezza ed ostilità nell'accoglienza che ricevevano e qualcuno di essi si prefisse di venire in chiaro d'ogni cosa. Questo ufficiale riesci a sapere che il cagione di tutto questo cambiamento non fu altro se non un frate, il quale s'era preso il divertimento di percorrere quello campagna persuadendo i contadini ad impedire l'ingresso degli ufficiali nelle loro terre, inquantochè gli studi, che si dovevano fare altro scopo non avevano all'infuori di fornire alcuni dati statistici al Ministero delle finanze, il quale aveva in animo di imporre nuove tasse. Vedete fin a qual punto arriva la furfanteria di alcune persone acciecate dall'odio di parte! Intanto però i lavori continuano tranquillamente e sono vicini ad esser terminati.

**Prestito della città di Firenze** 1868. — XIX Estrazione.

Obblig. N.	Franchi	Obblig. N.	Franchi	Obblig. N.	Franchi
44,195	60,000	4,863	500	67,625	500
44,470	2,000	10,565	500	75,260	500
73,503	2,000	10,777	500	83,166	500
46,639	1,000	13,865	500	83,467	500
46,236	1,000	24,365	500	99,304	500
89,215	1,000	39,568	500	111,262	500
105,739	1,000	40,600	500		

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborstabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1° aprile 1873.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il 3 corrente si è riunito al Quirinale il Consiglio dei ministri, al quale assisteva il Re.

Nelle prossime adunanze del Consiglio del l'industria e del commercio, oltre le questioni del precedente numero accennate, si discuterà benan-







# Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFICIALI

N. 1327.

### IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

#### Avviso.

che a tutto 30 novembre p. v. viene protratto il concorso alla condotta Medica, Chirurgica, Ostetrica del Comune, di cui l'avviso pubblicato in questo Giornale nei numeri 244, 245 e 248 del corrente anno.

Sesto al Reghena li 31 ottobre 1872.

Pel Municipio  
Il Sindaco  
Dr. SANDRINI.

N. 826

### Distretto di Cividale COMUNE DI CASTEL DEL MONTE

#### Avviso d'asta

In seguito a miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso 19 settembre p. n. 686, tenuto nel giorno 21 ottobre corr. pubblica asta per appaltare il lavoro di riato e sistemazione della strada di Cialla, dal confine di Cividale al rogo Podpran, è risultato miglior offerente il sig. Carlo Barbiana a cui è stata aggiudicata l'asta al prezzo di L. 4001.44 in confronto di L. 4599.44 esposto in perizia; essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento sulla contabilità generale, nel giorno 19 novembre alle ore 1 pom. si terrà in quest'ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un'ulteriore miglioramento all'offerta di L. 3201.45 avvertendo che in mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi presentò l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti gli altri patti, e condizioni riferibili all'asta stessa indicati nell'avviso 19 settembre 1872 n. 686.

Castello del Monte 26 ottobre 1872.

Il Sindaco f.f.  
MUGHERLI

Il Segretario  
G. Berra

## ATTI GIUDIZIARI

### BANDO

per vendita d'immobili

### R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nob. signora Pacini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliario avv. Edoardo dott. Marini di qui

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello parroco di San Martino di Campagna, Gio. Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Alessandro dott. Policretti ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

#### Il Cancelliere sottoscritto notifica.

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile 15 settembre 1870 la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto otteneva a carico dei nominati Cirello consorti pignoramento delle realtà infrascripte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'Ufficio Ipotecche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno corrente anno, registrata con marca da lire una, stata notificata agli esecutori per atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 corrente mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realtà, se ne stabilivano le condizioni relative e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notificazione del presente Bando, per il deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il giudice sig. Giallinà Ferdinando.

Che dietro ordinanza presidenziale 3 andante agosto, nella pubblica udienza del 18 corrente ottobre procedeva al-

l'incanto per la delibera dei detti immobili sul valore di stima in L. 8406.19, e che in mancanza di offerte o conformemente alla Sentenza di questo Tribunale, del detto giorno 18 ottobre, verrà nell'udienza 13 p. v. dicembre ore 10 antimeridiane, rinnovato l'incanto stesse col ribasso di un decimo, e cioè sul prezzo di lire 7563.58, settemille cinquecento sessanta cinque e centesimi cinquantaotto.

#### Immobili da cendersi

1. Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano Contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano all'i. n. 685 di pert. cens. 0.64 rendita L. 74.88, 686 pert. cens. 0.31 rend. L. 22.32, 689 pert. 0.05 rendita L. 17.55, confina a levante pubblica piazza, mezzodi Prebenda arcipretale di Aviano e con terrano ortale, a ponente col sig. Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rendita L. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

2. Terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa al n. 684 di pert. cens. 0.15 rendita L. 0.70 e 687 pert. 0.59 rendita L. 4.63; confina a levante e mezzodi benefico arcipretale di Aviano, ponente Vedova, a monti porzione del n. 684 di pert. 0.26 rendita L. 0.71, posseduto dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 30,80 trenta e centesimi ottanta.

#### Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.  
2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonché l'importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione, che stanno a carico del compratore e che vengono fissate in lire 500, cinquecento.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli art. 717 e 718 Codice Procedura Civile.

4. Il possessore civile e naturale godimento degli stabili comincerà col giorno di S. Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogl'oneri e pesi temporari e perpetui ed altri afficienti la realtà deliberata, e da quel giorno comincerà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'anno interesse del 5 per 100.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel precedente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria, entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 669 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Correzionale

Pordenone li 28 ottobre 1872.

Il Cancelliere  
F. SILVESTRI

### R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Sul ricorso di Cossetini Giovanni di Montebelluno, quale curatore speciale dei minori Gio. Batt., Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli di Marco, col l'avv. Alfonso Marchi, per dichiarazione di assenza del padre dei detti minori.

#### Dichiaro

Assumersi informazioni per rilevare se sia pervenuta alcuna notizia di Marco De Carli fu Gio. Battista d'anni 50 circa, nato a Tamai-Brugnara, e poscia dimorante in Maniago; incaricato allo scopo il signor Pretore di Maniago, il quale riferirà sulla risultanza nel termine di giorni 30.

Pordenone 12 ottobre 1871.

Caroncini f. f. Presidente  
MARTINA - MILESI.

Silvestri, Cancell.

## DENTI SANI

Per pulire o conservare sani i denti e le gengive, niente di più sicuro dell'Acqua Anestesia per la bocca del Dott. I. G. Popp, dentista di Corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognersgasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistano questi, mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. 1 e 2 50.

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi:

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vatterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malpiero.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO  
DI  
**CARTE DA TAPPEZERIA**  
dello più rinomate fabbriche Nazionali ed estere  
presso  
**MARIO BERLETTI**  
UDINE Via Cavour N. 610-916.  
Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.  
N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

## OLIO NATURALE

### Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicchio-giallo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Per la sua natura neutra, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni caso.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

#### SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calcio, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alla sostanza idro-carburata, e gli altri di natura minerale, quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale è quanto sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema lipidico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, che to mi permetta di chiamare, *aminimalizzata*, questi metalli attraverso innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perduta la loro proprietà meccanico-fisiche e visto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanto parte abbiano gli idrocarburi nel complesso magistero della nutrizione, e quanto sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 35 e 50 di idrocarburi, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale

## PILLOLE HOLLOWAY



Quando il sangue è corretto, lo stomaco disorganizzato, o irregolare le funzioni intestinali, questo Pillole di vengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività alle intestina, appunto che le emierente, il mal di capo e lo nausea scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi o i giovani, lo fanciulle o le madri, possono farne uso per ristabilire la salute o la vigoria, o fare così scomparire ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intero l'eccellenza di questo Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli.

Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di questo Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione per i felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Re volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: "Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dallo vostro Pillole." Questo buon Re ha spedito un magnifico portafoglio d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

## UNCUENTO HOLLOWAY

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulcere, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari o articolazioni aneliosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, e difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, o l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e rosse ostinate.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascuna scatola o vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita al l'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra.

No. 2.

## RACCOMANDAZIONE

### NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

#### A. FILIPPUSZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coibazione delle vere foglie della Coca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità.

G. PONTOTTI.

#### ELIXIR DI COCCA

**NUOVO** e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. **UTILISSIMO** nelle digestioni languide o stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciate dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

**SOVRANO RIMEDIO** nell'isterismo, nell'ipococondria, nelle vertigini nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespri- mibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Una bottiglia con istruzione it. L. 2:00.

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tace quando non si ripartisse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tace tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto de' quali dovansi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; o va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità**, ed il **cattivo abito** per ereditario od acquisito affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la **celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.**

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli oli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastroenterici che obbligano a sospenderne l'uso.

Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravallo. CORMONS, Codolini UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio Varaschini. SACILE, Busetto. TOLMEZZO, Chiusi.